

□ Interpellanza n. 1

presentata in data 29 luglio 2015

a iniziativa del Consigliere Marcozzi

“Dragaggio dei porti di competenza regionale ed in particolare di quello di Porto San Giorgio”

Premesso che:

- Il Piano Regionale dei Porti, approvato definitivamente dal Consiglio Regionale con Deliberazione Amministrativa n. 149 del 02/02/2010, ha provveduto in attuazione della Legge 28 gennaio 1994, n. 84 a riclassificare i Porti della Regione Marche secondo la tabella seguente:

PORTO	CATEGORIA	COMPETENZA
PORTO DI ANCONA	categoria 1 ^a (difesa militare e sicurezza dello Stato), categoria 2 ^a - classe 1 ^a	Competenza Stato - Sede di Autorità Portuale
PORTO DI PESARO	categoria 2 ^a - classe 1 ^a	Competenza Stato
PORTO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO	categoria 2 ^a - classe 1 ^a	Competenza Stato
	Approdo Turistico	Competenza Regione
PORTO DI FANO	categoria 2 ^a - classe 1 ^a	Competenza Regione
PORTO DI SENIGALLIA	categoria 2 ^a - classe 2 ^a	Competenza Regione
PORTO DI NUMANA	categoria 2 ^a - classe 4 ^a (Porto Turistico)	Competenza Regione
PORTO DI CIVITANOVA MARCHE	categoria 2 ^a - classe 4 ^a	Competenza Regione
PORTO SAN GIORGIO	categoria 2 ^a - classe 4 ^a (Porto Turistico in regime concessione Demaniale)	Competenza Regione

- Dalla lettura della relazione generale allegata al Piano Regionale si ricava l'excursus normativo in materia. In particolare al paragrafo 2.3 LE NUOVE COMPETENZE DELLA REGIONE IN MATERIA DI PORTI E DEMANIO MARITTIMO si legge che:

“Con D.P.R. n. 8/1972 e D.P.R. n. 616/1977 sono state trasferite alle Regioni le competenze per le opere marittime relative ai porti della seconda categoria dalla seconda classe in poi e quelle relative agli approdi turistici e le aree del demanio marittimo di interesse turistico-balneare (art. 59 del D.P.R. 616/77).

Mentre le opere di difesa della costa erano rimaste fra le competenze dello Stato, salvo la possibilità per le Regioni di poter effettuare interventi in tale campo in base a singoli atti autorizzativi (art. 69 del D.P.R. 616/77).

Tale possibilità è stata utilizzata dalla Regione Marche per attuare interventi negli anni '80 con il piano di difesa della costa di cui a rilevanti finanziamenti F.I.O.

L'impianto organizzativo sopra descritto non ha subito sostanziali modifiche con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che, in attuazione della legge delega n. 59/97 (riforma Bassanini), ha riconfermato la previgente normativa sulla ripartizione delle competenze, prevedendo all'art. 105, comma 2, il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative relative:

- all'estimo navale;*
- alla disciplina della navigazione interna;*
- alla programmazione, pianificazione, progettazione ed esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale e interregionale delle opere edilizie a servizio dell'attività portuale;*

Il comma 7 del predetto art. 105 ha previsto, inoltre, l'affidamento alle regioni dell'attività di escavazione dei fondali dei porti ove non è istituita l'Autorità portuale, con lo smantellamento del Servizio Escavazione porti del Ministero dei Trasporti e della Navigazione il cui testo è il seguente:

"L'attività di escavazione dei fondali dei porti è svolta dalle autorità portuali o, in mancanza, è conferita alle regioni. Alla predetta attività si provvede mediante affidamento a soggetti privati scelti attraverso procedura di gara pubblica";

- Tale attività non risulta delegata dalla Regione Marche agli Enti Locali. Infatti con la L.R. 17 maggio 1999, n. 10 (Riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa) all'art. 31 (Funzioni dei Comuni) è indicato che:

1. Sono delegate ai Comuni le funzioni amministrative concernenti il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo e di concessioni relative a zone del mare territoriale per finalità turistiche e ricreative;

- Nella successiva DGR n. 639 del 03.04.2002 (Conferimento delle funzioni amministrative agli Enti Locali) l'attività di dragaggio non risulta conferita agli altri Enti Locali.

"Il 31 dicembre 2004, poi, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e la Regione Marche hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa in ordine alla revisione del DPCM 21 dicembre 1995. In tale Protocollo viene ribadito che i porti delle Marche, con l'esclusione di quelli di Ancona in quanto sede di Autorità Portuale, di Pesaro e San Benedetto del Tronto, "si intendono, rebus sic stantibus, di rilevanza economica regionale o interregionale ai fini del riparto di competenze sia in materia di gestione del demanio marittimo che delle opere pubbliche nei porti stessi". (pag. 18 Relazione Generale PRP);

- La Regione Marche nel corso degli anni ha provato a disciplinare l'attività di dragaggio nei Porti con diversi D.G.R.. In particolare con la n. 2125 del 03.12.2002, la n. 255 del 23.02.2009, la n. 294 del 06.03.2013 e la n. 753 del 23.06.2014;

- Tra le attività poste in essere dalla Regione Marche c'è la sottoscrizione in data 26.02.2008 dell'"Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nella Regione Marche" tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, i Comuni di Civitanova Marche, Fano, Numana e Senigallia, l'Autorità portuale di

Ancona e l'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM ora ISPRA);

Considerato che:

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ICRAM ora ISPRA), ha redatto il "manuale per la movimentazione di sedimenti marini" ed al punto 6 prevede che:
"Allo scopo di programmare la gestione delle attività di dragaggio, tenendo conto delle esigenze specifiche di ogni realtà portuale, può essere predisposto uno strumento per la raccolta delle informazioni relative ad ogni singolo sito avente la seguente struttura:

- *caratterizzazione fisica e condizioni meteomarine;*
- *attività prevalenti attuali e pregresse;*
- *natura e ubicazione delle possibili fonti di inquinamento;*
- *tipologia e ubicazione delle attività di dragaggio degli ultimi anni;*
- *gestione recente dei materiali movimentati.*

Tale strumento si concretizza nella formulazione di una Scheda di Bacino Portuale che facilita la raccolta delle informazioni utili a fornire una valutazione delle condizioni al contorno sull'attività di dragaggio e sulla qualità dei sedimenti da rimuovere.

La Scheda di Bacino Portuale dovrebbe essere predisposta, aggiornata ogni due anni e comunque prima di ogni richiesta di autorizzazione dall'Amministrazione competente per il porto (p.e. Autorità portuale, Regione, Comune, ecc.) e presentata a ogni richiesta di autorizzazione congiuntamente alla relazione tecnica.

Ogni porto, in particolare quelli di interesse nazionale, dovrebbe includere all'interno della Scheda di Bacino il piano di gestione dei sedimenti portuali. Tale piano dovrebbe contenere una programmazione specifica delle necessità di escavo del porto, per una migliore gestione dei materiali e in particolare per il loro riutilizzo, al fine di una razionalizzazione delle risorse e degli interventi di salvaguardia da attuarsi nel tempo in relazione a quanto previsto dal Piano Regolatore Portuale."

Per quanto sopra premesso e considerato;

Preso atto che l'attività di dragaggio dei Porti classificati regionali è di competenza della Regione Marche;

Constatato che l'insabbiamento delle imboccature dei Porti si verifica con regolarità e che il mancato dragaggio dei porti, in particolare quelli di competenza regionale, comportano un grave danno alle attività economiche derivante dalla impossibilità di uscire ed entrare nei porti e, nel caso di Porto San Giorgio con la migrazione dei Pescherecci e delle vongolare nei Porti anche di altre Regioni e quelle turistiche anche oltre frontiere a causa dell'insabbiamento dell'imboccatura;

Verificata la mancanza di una programmazione regionale;

INTERPELLA

L'Amministrazione Regionale per conoscere:

- 1) Le attività programmate ed attuate per gestire il fenomeno dell'insabbiamento dei Porti di competenza regionale ed in particolare di quello di Porto San Giorgio;
- 2) Se l'Amministrazione Regionale intende procedere alla programmazione ordinaria delle attività di dragaggio e preliminarmente alla redazione della Scheda di Bacino Portuale come previsto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ICRAM ora ISPRA), al punto 6 del "manuale per la movimentazione di sedimenti marini" e quali risorse la Regione Marche intende destinare annualmente al dragaggio dei Porti di competenza regionale;
- 3) Nella considerazione che l'attività di dragaggio del Porto di Porto San Giorgio appena ultimato, a causa delle limitate risorse, non è da considerarsi neanche temporaneamente sufficiente, quale iniziativa e quali risorse la Regione Marche intende destinare, in questa fase, alla conclusione dell'attività di dragaggio;
- 4) Se intende disciplinare con una DGR l'attività di deposito temporaneo, in ambito portuale o altri ambiti, del materiale derivante dal dragaggio nel caso in cui il ripascimento non avvenga contemporaneamente al dragaggio ma necessiti di un deposito temporaneo.